Due immagini che riportano alla memoria quel drammatico 6 giugno del 1978, il giorno del mortale agguato a Udine al maresciallo Antonio Santoro di cui ha ammesso la responsabilità Cesare Battisti

# Il tributo delle forze dell'ordine alla follia degli anni di piombo

Daniele Repetto e Ansoino Andreassi ricostruiscono quel periodo buio dell'Italia ricordando i caduti in divisa da Santoro ai commissari Albanese e Calabresi

**PAOLO MEDEOSSI**

Udine, 6 giugno 1978, quarantun anni fa. L'Italia è preda e ostaggio della "generazione del terrore". Da un lato ci sono le colonne clandestine delle BR che, a partire dalle fabbriche del nord, compiono azioni clamorose di rottura con un'organizzazione di tipo militare. E poi ci sono le sette minori, le schegge impazzite, i collettivi autonomi, dediti alla propagazione della violenza intimidatoria e della guerriglia diffusa. Terroristi e sub-terroristi portarono a termine 702 attentati nel '75, 1198 nel '76, 2128 nel '77, altrettanti nel '78, tra cui il clamoroso sequestro di Aldo Moro con lo sterminio della scorta (Raffaele Iozzino, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Giulio Rivera, Francesco Zizzi: eroi dimenticati, che invece vanno ricordati, commemorati). La scia terroristica cominciò a insanguinare l'Italia dagli anni 50 con protagonisti dediti agli esplosivi, ai campi paramilitari, al culto delle armi, secondo un'ideologia di origine fascista, nazionalista e nazista. In tale scenario si insinuò quella che fu chiamata "strategia della tensione", con intromissioni e complicità deviservizi segreti. Il terrorismo fascista agiva in modo cieco, indiscriminato, impersonale, senza basi o coperture sociali, mentre quello dell'ultrasinistra colpiva bersagli precisi, simbolici, individuali, cercando poi di strumentalizzare i mass media. Situazioni da incubo per delineare un'Italia che sembra remota, inimmaginabile.

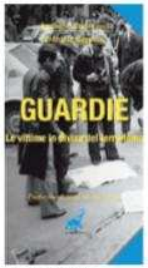
Giorgio Bocca, giornalista che narrò ed esplorò quel mondo rischiando la pelle, scrisse: "Nessuno di noi che c'è passato è sicuro di aver capito come e perché, al principio degli anni Settanta, non prima e non dopo, siamo caduti in Italia nelle convulsioni del terrore, dei reciproci omicidi, dell'odio politico senza tregua".

Già, perché? Per capirlo, bisogna evocare anche il 6 giugno 1978, in una Udine che sembrava vivere marginalmente la minaccia terroristica e che invece, come si capirà dopo, era stata scelta quale zona di retrovia in cui rimettizzarsi e riorganizzarsi. Ma quel giorno non andò così e ne rimase vittima il maresciallo Antonio Santoro, 52 anni, originario di Avigliano (Potenza), comandante del carcere di via Spalato. Una campagna stampa condotta da Lotta continua lo indicò come responsabile di abuso di potere nei confronti dei detenuti, diventando così un bersaglio nella forsennata campagna per la liberazione del "proletariato prigioniero rinchiuso nei lager di Stato", che accomunava varie sigle del terrorismo impegnate "nella disarticolazione del sistema carcerario e della sua funzione di annientamento". L'omicidio di Santoro venne organizzato dai Pac (Proletari armati per il comunismo) e a premere tre volte il grilletto di una vecchia Gilsenti 10.20 fu Cesare Battisti, che lo attendeva davanti a casa con Enrica Migliorati. Di copertura c'erano Claudio Lavazza e Pietro Mutti. Sarà quest'ultimo, dopo l'arresto, a confessare tutto. Vicenda, come si sa, giunta a conclusione solo di recente con l'estradizione di Battisti dal Brasile.

L'uccisione di Santoro e gli anni di piombo sono raccontati nel libro "Guardie. Le vittime in divisa del terrorismo", edizioni Harpo, di cui sono autori il giornalista Daniele Repetto e Ansoino Andreassi, che nel 1977 fu ai vertici della nascente Antiterrorismo a Padova ricoprendo poi altri importanti compiti nella polizia e nei servizi di sicurezza. Le loro pagine ricordano il tragico, enorme tributo di sangue pagato dalle forze dell'ordine. Delle 450 vittime del terrorismo, oltre 100 portavano la divisa. Il libro non romanza, non esalta, non omaggia, ma propone dettagliate ricostruzioni storiche con una pagina dedicata a ogni ucciso, da Santoro a commissari Albanese e Calabresi.—

GIOVEDÌ

## Presenti due figli del maresciallo alla presentazione




La copertina del libro

**Il libro "Guardie" di Daniele Repetto e Ansoino Andreassi sarà presentato a Udine giovedì 6 giugno, anniversario della morte del maresciallo Antonio Santoro, alle 10.30, nella sala Madrassi di via Gemona, su iniziativa dell'Anfp (Associazione nazionale funzionari di polizia), il cui segretario Enzo Marco Letizia aprirà l'incontro.**

**All'incontro saranno presenti Alessandro e Giuseppe, due dei tre figli di Santoro.**

**Interverranno il capo della polizia Franco Gabrielli (in video collegamento), il sindaco Pietro Fontanini, il prefetto Angelo Ciuni, il procuratore della Repubblica, Antonio De Nicolo, il questore Manuela De Bernardin Stadoan, la direttrice della casa circondariale Irene Iannucci, il giornalista Daniele Repetto, il presidente dell'Anfp, Luigi Carnevale.**

**Modera Girolamo Lacquaniti.**

**P.M.**

TEATRO GIOVANNI DA UDINE

# Viaggio con Goldin e Anzovino nell'incanto di Monet e Van Gogh

Remo Anzovino e Marco Goldin tornano al Giovanni da Udine

**UDINE.** Dopo il successo nei principali teatri italiani, con una produzione viva da vero unica che dà vita ai quadri degli impressionisti, ritorna a Udine "La grande storia dell'impressionismo", il nuovo racconto-spettacolo creato da Marco Goldin, con le musiche composte ed eseguite dal vivo dal maestro Remo Anzovino, che mette in scena l'incanto della pittura da Monet a Van Gogh: l'appuntamento è fissato alle 21 di martedì 4 giugno al teatro nuovo Giovanni da Udine, organizzato dall'agenzia friulana Vigna PR srl.

Biglietti in vendita online su Ticketone.it, nei punti vendita autorizzati Ticketone e alle biglietterie del teatro nuovo Giovanni da Udine.

Marco Goldin, il maggiore esperto di impressionismo del nostro paese, condurrà poeticamente lo spettatore per mano nella Francia degli ultimi decenni dell'Ottocento, con il suo modo unico di raccontare l'arte, accessibile e profondo, scandagliando emozione e conoscenza, e mettendo insieme parole, sensazionali immagini e straordinarie musiche. Al suo fianco sul palco Remo Anzovino (Nastro D'Argento 2019 per la sua "Musica per l'Arte"), uno dei principali esponenti della scena musicale contemporanea che ha composto le musiche originali dello spettacolo che eseguirà dal vivo al pianoforte.

Il racconto teatrale si svilupperà in cinque momenti, in due ore di spettacolo: Goldin, facendo ricorso al suo narrare sempre fluido ed empatico, con le parole che generano continue immagini, accompagnerà tutti dapprima nella foresta di Fontainebleau, dove i giovani impressionisti, da Monet a Pissarro, da Renoir a Sisley, si incontravano a metà degli anni sessanta per dipingere nei boschi.—